

Primo rapporto da Venezia 67

settembre 2010

Avvertenza: i voti sono quelli che usiamo su "Cineforum": da uno a cinque che è il massimo; vale anche il 3½.

Sigle delle sezioni: C concorso, FC fuori concorso, O orizzonti, CI controcampo italiano, GA giornate degli autori, SIC settimana internazionale della critica.

1 – *The Accordion*, Jafar Panahi, Iran, GA

Comincio – e mi va bene – con il piccolo corto di nove minuti di Jafar Panahi, il regista iraniano che finalmente è stato fatto uscire di prigione. Un bambino suona la fisarmonica, la sorellina suona il tamburo e raccoglie le monetine. Siamo a Teheran. I due, senza accorgersene, si fermano a suonare davanti a una moschea: ed è proibitissimo suonare lì (cosa non sia proibito in Iran non si sa). Un tizio li insulta, grida alla blasfemia, picchia il bambino e scappa portandosi via la fisarmonica. I due bambini lo inseguono, lo perdono di vista, lo ritrovano seduto per strada che cerca di suonare lui maldestramente la fisa, senza avere idea di come si suona. L'uomo è evidentemente ancora più povero di loro. Allora gli prendono la fisa, il ragazzino si rimette a suonare, la ragazzina suona il tamburo e il poveraccio lo fanno girare con il piattino: questo lo sa fare. Film minimo e gentile, che vi ho raccontato per intero. Chissà se il titolo, *The Accordion*, può voler dire che un buon *accordo*, tra persone, tra bambini e adulti, o anche un buon accordo musicale, è meglio che picchiarsi e rubare. Voto 3.

2 – *Le bruit des glaçons*, Bertrand Blier, Francia, GA

I cubetti di ghiaccio che fanno rumore, come dice il titolo, sono quelli che si porta in giro in un secchiello, per tenere al fresco la bottiglia di vino bianco da tenere sempre a portata di mano, uno scrittore famoso, isolato in una villa con piscina. Lo scrittore ha un cancro al cervello e beve per resistere. Con lui, nella villa, c'è una domestica. Suonano al cancello e arriva un signore strano e scorbutico: è il Cancro in persona. Dopo un po' si aggiunge anche una signora antipatica, che è il/la Cancro della domestica. I quattro combattono, si scontrano, lottano. Film tragicomico e stravagante, con apparizioni, sparizioni, strappi, salti, sguardi in macchina e discorsi

rivolti a noi spettatori. Un esercizio nero, a volte scostante, a volte comico, spesso rognoso e lugubre (il tema non è dei più leggeri...). Finale, nonostante tutto, positivo. A me, il film mi lascia perplesso. Voto 2.

3 – *La vida de los peces*, Mathias Bize, Cile, GA

Andrés, 33 anni, torna in Cile, per una pausa, dopo dieci anni di lavoro a Berlino dove scrive articoli e dove gira il mondo per una rivista di viaggi. Ritrova amici e amiche di quando era giovane: anche la donna di cui era innamorato, che adesso è sposata con figli. Le propone di lasciare tutto e andare con lui a Berlino. Film di dialoghi, di volti (quasi solo primi piani nel film, mai un paesaggio), di ricordi, di possibilità perdute per sempre. Passo calmo, malinconico e doloroso. Una prova di forza registica, piuttosto tosta per lo spettatore, ma abbastanza riuscita. Voto 3.

4 – *L'amore buio*, Antonio Capuano, Italia, GA

Primo film italiano: bello. Relegato – perché? – nelle Giornate degli Autori (poi vedremo i film italiani in concorso e faremo i paragoni). La Napoli di Capuano (*La guerra di Mario*): ragazzi sbandati, i vicoli, le moto, il carcere: e la buona borghesia. Nel film avanzano in parallelo la storia di uno dei ragazzi in galera e l'altra storia di una ragazza borghese. Non vi dico che legame c'è tra i due (non leggete le recensioni che sveleranno troppe cose che non bisogna sapere: se no la mezz'ora iniziale del film perde di peso e di valore; il film esce subito nelle sale). Regia forte, racconto ben costruito, personaggi giusti. Ultima e bella apparizione del povero Corso Salani. Le due immagini finali (questo lo posso dire senza rovinare niente) sono un campo e un controcampo: molto belli. Voto 4.

5 – *Black Swan*, Darren Aronofsky, Usa, C

Superproduzione con tanti soldi, i giornali ne parleranno molto: sesso, lesbismo, sadismo, masochismo e così via. Il tutto nell'ambiente del balletto classico. Con *Il lago dei cigni*: dopo *Il concerto*, tocca ancora a Ciakovski. Grande lotta per ottenere il ruolo del cigno. Natalie Portman ha una tecnica di ballo eccezionale, ma è frigida e quindi rigida. Per di più ha una madre orribile e castratrice. Per di più il regista dello spettacolo, Vincent Cassel, per sbloccarla e "scioglierla", si spinge parecchio in là, sessualmente parlando. Per di più c'è una rivale nel ruolo che è molto sveglia, non ha tecnica ma nel resto – sempre il sesso – è imbattibile. Per di più, Aronofsky (*The Wrestler*) non si lascia mancare niente: naturale e soprannaturale, vero e immaginato, corpo e anima ecc. ecc. Dopo un po' viene da consigliare al regista di vedersi con

calma *Scarpette rosse*, qualcuno dei tanti magnifici film dedicati all'ambiente teatrale e tutti i film di Hitchcock. Lui dirà che li ha già visti: li riveda dieci volte ognuno per penitenza. Voto 2.

6 – *Showtime* di Stanley Kwan, Cina

Un gruppo di ragazzi deve mettere su uno spettacolo. Film noioso, ripetitivo, lento... Voto 2.

Mercoledì 1 settembre 2010